

Il consiglio dei ministri rimanda l'approvazione del ddl su richiesta di Ciampi e Visco

Parità scolastica, critiche a Berlinguer. Slitta la presentazione della legge

ROMA

Era atteso per ieri mattina, ma al consiglio dei ministri Luigi Berlinguer si è presentato senza il disegno di legge sulla parità scolastica. Più modestamente, si è limitato ad «illustrare le linee fondamentali della legge», come informa un laconico comunicato stampa diffuso dalla presidenza del consiglio. «Tale ddl - spiega la stessa fonte - disciplina lo sviluppo, l'integrazione e la qualificazione del nostro sistema scolastico e formativo, a completamento degli impegni programmatici del governo». Ma gli impegni per il momento sono rimandati, perché nel governo non c'è unità di vedute.

Sembra infatti che al ministero del Tesoro e al ministero delle Finanze non abbiano gradito le ipotesi di defiscalizzazione e di finanziamento alle scuole private, destinate ad aprire un buco nei conti dello stato. Secondo i calcoli della Uil scuola, qualora venisse confermata l'ipotesi - trapelata alla vigilia del consiglio dei ministri - di un contributo statale alle scuole private pari al 35% della spesa media per alunno, l'aggravio per le finanze pubbliche sarebbe di almeno 1.500.000 miliardi. Il calcolo è ottimistico, perché fatto moltiplicando i circa 1.200.000 iscritti alle scuole non statali per un costo annuo di 4 milioni di lire. Ma già le scuole cattoliche fanno sapere che il costo annuo di un loro studente può salire, soprattutto nelle superiori, fino ad 8 milioni. Resta poi da calcolare l'aggravio per i conti pubblici procurato dalle altre misure ipotizzate da Berlinguer per il sostegno alla scuola privata: le detrazioni fiscali, le borse di studio e quant'altro.

Ma sulle proposte del ministro della Pubblica Istruzione, più forti dei rilievi tecnici interni al governo, si concentrano le critiche politiche di chi non accetta l'impianto della legge di riforma scolastica, dopo che giovedì c'era stato il voto alla Camera sulle mozioni di indirizzo, con la sconfitta della destra che chiedeva «l'assoluta parità tra le scuole statali e non sta-



tali anch'è sotto il profilo economico». Ieri la vicepresidente del Senato Ersilia Salvato ha duramente criticato le proposte del ministro Berlinguer, perché a suo avviso «non è tollerabile che mentre la scuola pubblica è stata penalizzata da tagli e da ristrutturazioni selvagge ed è in confronto sullo stato sociale, vengano previsti ingenti contributi alle scuole private». Salvato ha detto di attendere il testo definitivo del disegno di legge, ritenendo però le ipotesi attualmente allo studio un «vulnus costituzionale inaccettabile». «Va sconfitta l'idea che il pluralismo si pratichi solo tra scuola pubblica e scuola privata - ha spiegato la senatrice di Rifondazione - il vero pluralismo è quello praticato nella scuola per tutti che è la scuola pubblica; la scuola privata è «senza oneri per lo stato» e non può essere oggetto di scambio politico tra le forze di maggioranza».

Contrario all'impostazione del disegno di legge Berlinguer anche Scipione Semeraro, responsabile

scuola del Prc, che pure spiega come sia «difficile valutare una proposta affidandosi alle indiscrezioni di stampa». Per Semeraro è «paradossale che nel momento in cui si tagliano le risorse della scuola pubblica si pensi a finanziare le private». Sulla questione della parità Rifondazione da tempo è disponibile a realizzare il dettato costituzionale, equipollenza delle scuole riguardo ai diritti degli studenti e, spiega Semeraro, nessuna forma di finanziamento alle scuole

private «che si tratti di defiscalizzazione, buono scuola o regime di convenzioni». «Della nostra disponibilità al dialogo - aggiunge Semeraro - è stato un segnale il voto di giovedì alla Camera. Ci siamo astenuti sulla mozione dell'Ulivo, oltre che per battere le posizioni oltranziste del Polo, perché vogliamo convincere il governo al dialogo. Sulla questione della parità vanno accolte le richieste non solo nostre, ma degli studenti e degli insegnanti».

Il ministro della Pubblica Istruzione Luigi Berlinguer in alto una classe della scuola elementare



A Roma scendono in piazza i Cobas

Il sindacato bocchia il ministro

La Cgil: siamo di fronte ad un grosso pasticcio

ROMA «Se saranno confermate le anticipazioni diffuse in queste ore», Cominciano più o meno tutti così i commenti del mondo sindacale al disegno di legge sulla parità scolastica che, se non è stato ufficialmente presentato, è ormai noto nelle sue linee di fondo. Anche la conclusione è sempre la stessa: «Questa legge è inaccettabile».

Inizia la Cgil, per bocca del segretario generale Cgil-scuola Enrico Panini, che definisce «un grosso pasticcio» il progetto di Berlinguer. «Si definisce obblighi verso il progetto educativo e l'identità dell'istituzione privata - spiega Panini - in contrasto con i principi costituzionali del nostro Paese». Filippo Ottone e Rosa Rinaldi, della segreteria nazionale della Cgil-formazione e ricerca, giudicano il ddl sulla parità grave «perché depotenzia la scuola pubblica, unico luogo che garantisce il pluralismo culturale», provocatorio «se messo in relazione con i tagli operati dal '92 in poi al bilancio del-

la pubblica istruzione» e inaccettabile politicamente «perché rischia di dissolvere la maggioranza parlamentare». Giampaolo Patta, segretario confederale della Cgil, parla di «inaudita gravità» e spiega come «il finanziamento della scuola privata, sotto qualsiasi forma venga realizzato, oltre ad essere costituzionalmente scorretto, sottragga risorse alla trattativa in corso sullo stato sociale».

Intanto scendono in piazza i Cobas della scuola. Circa un centinaio di insegnanti si radunano in viale Trastevere, a Roma, davanti al ministero della Pubblica Istruzione. Per contestare, come spiega Piero Bernocchi, «la scelta di un ministro di centrosinistra che rischia di fare quello che non è riuscito alla Dc in 50 anni». Se il progetto resterà in piedi, annuncia Bernocchi, «a settembre bloccheremo le scuole, intanto chiediamo agli insegnanti di ritardare gli esami di maturità e discutere della questione con gli studenti». Sul piede di guerra anche la Uil. Il segretario della Uil-scuola Osvaldo

Pagliuca, che pure è favorevole ad un disegno di legge ordinario per definire le condizioni di parità, si dice «in totale disaccordo con il finanziamento delle scuole private che sottrarrebbe risorse alla scuola pubblica». «Forti perplessità sui reali destinatori delle previdenze economiche» è espressa da Daniela Colturani, segretario generale della Cisl scuola che ricorda come sia stata omessa tra i requisiti delle scuole paritarie «la mancanza di fini di lucro e le modalità di reclutamento e gestione del personale».

Contrari al disegno di legge anche gli studenti dell'Unione degli studenti, secondo i quali «solo dopo aver riformato e finanziato adeguatamente il processo di cambiamento della scuola si potrà parlare di una legge di parità che regolerà, ma non finanzia, le scuole private», e i genitori del Coordinamento genitori democratici, che spiegano come il finanziamento alle scuole private sia impossibile senza una legge di revisione costituzionale.

brevi

Giustizia/1. Andreotti: bravo Boato

«Non è poi così rilevante» che la bozza Boato apra la strada alla separazione delle carriere dei magistrati. Per il senatore a vita Andreotti, ora forzatamente esperto di problemi giudiziari, il lavoro del relatore per le garanzie in bicamerale è da elogiare. «Lo sforzo di Boato è stato encomiabile - ha detto Andreotti - ora bisogna smetterla con i riferimenti contingenti ai nomi e ai cognomi».

Giustizia/2. De Mita critica Caselli

Per Ciriaco De Mita «nasce un problema di garanzie democratiche quando qualcuno, come fa il procuratore di Palermo Caselli, teorizza che la magistratura deve svolgere un ruolo straordinario anche di carattere politico fino a quando nel paese c'è disordine». Caselli aveva scritto in un articolo per la Repubblica che in Italia dove la «criminalità non è devianza isolata ma sistema di potere» allora «anche la funzione giurisdizionale si connota di inevitabili peculiarità» e finisce «per assumere oggettivamente, per la forza inesorabile dei fatti, senza intenzioni o peggiori disegni di chicchessia, rilevanza politica».

Sanità: le irregolarità di Formigoni

«Formigoni, non ci siamo», è questo il senso delle dichiarazioni di Giuseppe Torchio, presidente lombardo dell'Anci, associazione dei comuni italiani. «Basta con l'accorpamento indiscriminato Usl che non hanno nulla in comune - ha detto Torchio - propongo al presidente della Regione di riflettere ancora sulla «sua» riforma». Intanto il Prc ieri in una conferenza stampa ha denunciato l'illegittimità della delibera regionale voluta da Formigoni che ha prorogato di 45 giorni gli incarichi dei commissari straordinari delle aziende sanitarie e ospedaliere. «Si procede a suon di irregolarità», ha detto Pippo Torri del Prc regionale, annunciando una lettera di protesta al ministro Bindi.

Televisione: Agnes presidente di Tmc?

Potrebbe essere l'inossidabile Biagio Agnes, già patron della Rai ai tempi d'oro della lottizzazione e fino a poco fa presidente della Stet, il prossimo presidente di Telemontecarlo. A rivelarlo è stato lo stesso Vittorio Cecchi Gori, a margine del summit di Napoli sulle telecomunicazioni. «Agnes - ha detto Cecchi Gori - ci sta dando già da tempo una consulenza, ci sono buone possibilità che si trasformi in un incarico vero e proprio di presidente».

Ritorni: il «nuovo» partito liberale

Egidio Sterpa, Ugo Intini, Alfredo Biondi, Carlo Scognamiglio e Tiziana Parenti sono i «nuovi» protagonisti della rinascita del partito liberale. «Torniamo - ha detto Sterpa dal palco di un albergo romano - per dare anima e cultura ad un polo autenticamente liberaldemocratico». E Biondi, Scognamiglio e Parenti hanno fatto la fila per ritirare la tessera, mentre Intini ha fatto di più: Ha proposto un matrimonio con gli eredi del Psi per un «movimento liberal-socialista».